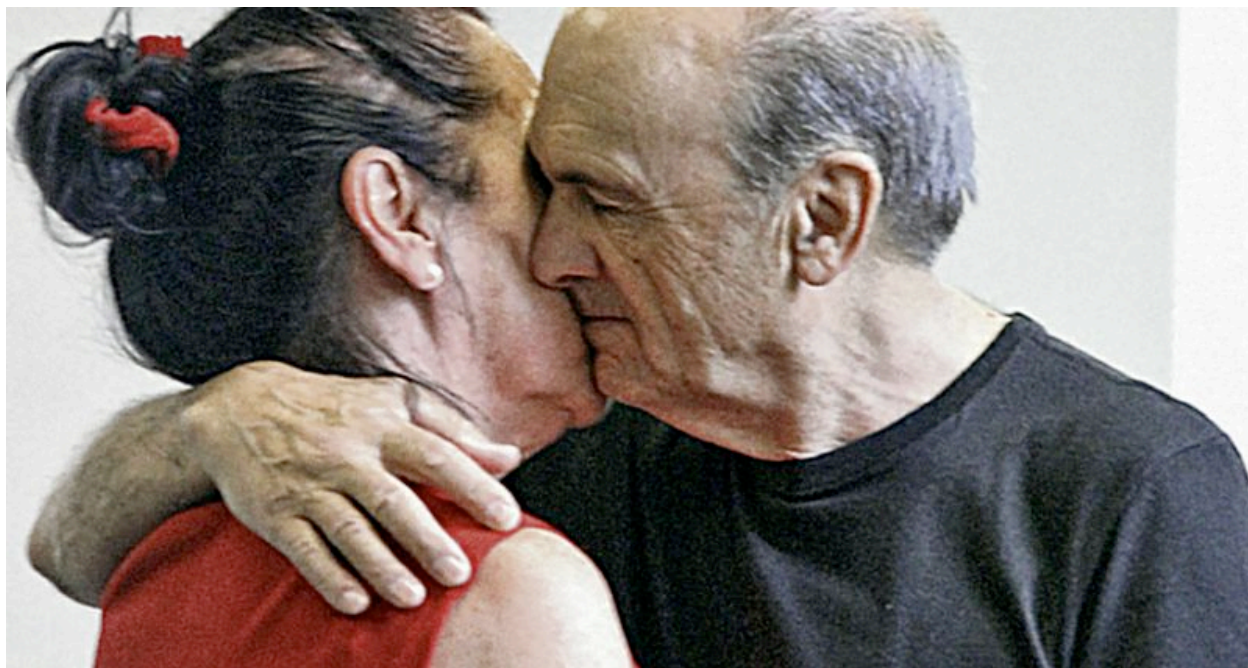


STORIE

"Siamo nudi sul palco con i nostri sentimenti"

di Patrizia Guenzi

Articolo apparso su IL CAFFÈ del 19 luglio 2015



Mettersi in gioco, esprimersi, mostrarsi e svelarsi senza vergogna né imbarazzo. Muoversi come mai fatto prima. Toccare, carezzare e abbracciare corpi sconosciuti.

L'esperienza di Gabi Julitta-Mantovani, 68 anni, e Sergio Mantovani, 71, è di quelle che lasciano il segno. Dentro, nell'anima.

Quando si sono iscritti a "Noi&Loro", progetto e regia di Silvano Mozzini e Christiane Loch, non immaginavano certo a cosa sarebbero andati incontro.

Il rischio, si sono presto resi conto, non era tanto fisico, quanto emotivo.

"Ne è valsa la pena - dicono convinti, invitando tutti agli spettacoli del 21, 22 e 23 luglio prossimi al Teatro del Gatto di Ascona -.

'Nudi' sul palco mettiamo in scena i nostri sentimenti. Lì siamo obbligati a toglierci quella sorta di maschera che più o meno tutti nella vita indossiamo. Abbiamo scoperto sensazioni, emozioni e forze nuove, imparato ad accettare i nostri limiti fisici, le mancanze e i difetti".

Ma andiamo con ordine e cerchiamo di capire come e perché una coppia sulla settantina ad un certo punto si butta in un'esperienza così particolare.

L'autunno scorso hanno letto l'annuncio in cui si cercavano una decina di over 60 per un progetto artistico fra due generazioni che, dopo le fortunate esperienze oltre Gottardo, approdava in Ticino, hanno immediatamente risposto "eccoci". In realtà è stato Sergio il più interessato, io in quel periodo mi sentivo stanca e non avevo voglia di buttarmi in qualcosa di nuovo - racconta Gabi -. Ma siccome lui mi disse 'io ci vado anche da solo' decisi di seguirlo".

La loro avventura sul palco inizia nel novembre scorso. "Le prove sono nel fine settimana, due giorni duri - spiega Sergio -. Non c'è un copione. Perché non dobbiamo recitare ma essere".

E sta proprio qui la difficoltà. In un mondo in cui tutti, più o meno sempre, ci nascondiamo dietro a una maschera, Gabi e Sergio sul palco devono essere... Gabi e Sergio. Con le loro debolezze e caducità. Disarmati.

"Mica facile sapete? - osserva l'uomo -. Anche perché c'è questo contatto tra vecchi e giovani, un contatto fisico molto stretto, in cui ci si tocca, inevitabilmente ci si odora l'un l'altro.

Una specie di incontro-scontro, in cui ognuno di noi si muove come si sente, in un rapporto di gruppo che, alla fine, diventa quasi affettivo. Queste 'danze', chiamiamole così, singole o di coppia, sono poi state assemblate dai due coreografi, Mozzini e Loch".

La prima generazione, quella degli anziani, è costituita da nove partecipanti ticinesi, la seconda da sette giovani attori e attrici di movimento, aspiranti master della scuola Dimitri. È proprio la presenza di giovani e anziani in scena a creare un'atmosfera speciale, dove preconcetti e pregiudizi reciproci vengono sfatati e dimenticati. "I giovani sono abituati a lavorare tra di loro, non con i vecchi - nota Gabi -. Eppure, ad un certo punto l'età non la vedi più. Siamo tutti uguali. Certo, alcuni movimenti diventano impossibili. Ma il bello è che i ragazzi valorizzano ciò che riusciamo a fare, non i nostri limiti. E nessuno di noi è obbligato a dimostrare niente".

La difficoltà maggiore è ricordare i movimenti, la sequenza, è faticoso restare così a lungo concentrati.

Anche in questo è evidente la differenza tra noi over 60 e i ragazzi...".

Ancora una volta, le donne si rivelano molto più intraprendenti. "Già - sottolinea Sergio -, io sono l'unico uomo tra gli over 60. C'è ancora una forte resistenza da parte del maschio a provare nuove esperienze. Peccato".

Nel progetto di danza e teatro si sviluppano questi concetti: quale età abbiamo nei nostri sogni? Ma gli anziani fanno ancora sesso? Perché a 20 anni si gioca a calcio, a 40 a tennis e a 60 a golf?

"Ognuno li elabora e li esprime come vuole attraverso i movimenti - precisa Gabi -. Ad esempio, visto che noi siamo l'unica coppia, ci è stato chiesto di 'mettere in scena' l'amore a 70 anni. Beh, un po' di vergogna c'è, sono sincera. Ma poi passa, siamo tra amici e anche se la metà di noi potrebbero essere nostri nipoti ci sentiamo protetti e accolti". Belle sensazioni, emozioni nuove che hanno anche cementato il loro rapporto di coppia.

